

Nel dibattito in preparazione al sinodo

# Un metodo di lavoro nuovo

di LUCETTA SCARAFFIA

**G**esù, quando ha rivolto alla samaritana alcune fra le sue parole più significative, e l'ha mandata a testimoniare fra la gente, non sembrava per nulla impressionato dal fatto che avesse avuto ben cinque mariti. Ha accolto con misericordia la sua sete di verità, di amore, e l'ha aiutata a cambiare. È questo episodio a venire subito in mente leggendo le prime sintesi delle risposte al questionario in preparazione al sinodo sulla famiglia.

Le domande hanno toccato il punto centrale del problema, che a sua volta è il cuore del confronto fra Chiesa e società oggi, e cioè il fatto che i cattolici vogliono sentirsi parte di una istituzione pronta a capire, accogliere, perdonare, piuttosto che a giudicare, innalzare steccati e segnare confini fra ciò che si deve fare e ciò che poi, ogni giorno, capita di vivere. I problemi morali ci sono – nessuno certo lo nega – ma la questione urgente è come questi vadano affrontati con le persone vere di fronte: che presentano le loro sofferenze, i loro desideri traditi dalla realtà, le loro idee sbagliate e, spesso, la loro sete di accettazione e di perdono.

Come ha ben specificato a «la Croix» il teologo Serge-Thomas Bonino, il punto cruciale è capire «se le risposte esprimono ciò che i cattolici vivono nel loro profondo o piuttosto riflettono l'influenza dello spirito del mondo». Questo lavoro di discernimento sarà senza dubbio compito di coloro che, in Vaticano, già si stanno dedicando all'esame delle risposte che stanno giungendo da tutto il mondo.

Certo non tutte le conferenze episcopali sono state così rapide e aperte nei confronti dei fedeli, non in tutti i Paesi i questionari hanno suscitato discussioni appassionate e lo stesso fervore, segnando veramente l'inizio di un metodo di lavoro nuovo. Ma dove questo è avvenuto – come appare da reazioni e articoli pubblicati non solo in

Francia, ma anche in Germania, per affrontare il problema serve stati Uniti e Svizzera – si è mani- pere che entro i prossimi trent'anni festata una notevole vitalità. E que- sto è la novità più interessante: a diventare praticabile l'utero artificiale, una contrapposizione fra gerarchie nonché la possibilità di generare da e fedeli, che si poteva risolvere solo soli un figlio creando, con le pro- in obbedienza o allontanamento, si prie cellule staminali, un ovulo e è sostituita una fervida volontà di uno spermatozoo. Invece di rincor- capire di più, di farsi un'idea e di rere il progresso, bisogna saperlo confrontarla pacificamente. prevedere, per affrontare le nuove

Lo si vede soprattutto in Fran- situazioni con maggiore saggezza e cia, oggi al centro di pesanti inizia- sicurezza.

Tutto questo spinge la Chiesa a no lo statuto della famiglia e della presentarsi in modo positivo. Così, filiazione: alla dura contrapposizio- quelli che vengono visti come di-

ne fra le due parti in conflitto che vietano, devono essere proposti come ovviamente ha subito assunto i toni la ricchezza di una offerta alternativa sul piano legislativo che tocca- tive sul piano legislativo che tocca- no lo statuto della famiglia e della presentarsi in modo positivo. Così, filiazione: alla dura contrapposizio- quelli che vengono visti come di-

nata di intellettuali laici contrari a cata o mal trasmessa.

I cattolici hanno ricominciato a pensare con vivacità e passione, e questo permetterà, sul medio e lungo periodo, di affrontare i problemi non solo all'ultimo momento, quando i cambiamenti culturali stanno trasformandosi in leggi, ma prima, già al momento in cui si possono prevedere nuovi sviluppi. Questo è particolarmente importante in una situazione storica come l'attuale, in cui i cambiamenti sul fronte della struttura familiare e della procreazione, spinti dalle tec- noscienze, sono rapidissimi.

Per esempio, sempre in Francia si sta discutendo sull'educazione al gender imposta nelle scuole, ma

